

Brescia La Procura interviene dopo un anno di battaglie di animalisti e ambientalisti. Nel blitz di aprile furono arrestati cinque attivisti

Sequestrato il canile per la vivisezione «Beagle maltrattati» Tre indagati. «Salvi» 2.500 esemplari

MONTICHIARI (Brescia) — Appena due mesi fa la magistratura aveva archiviato un esposto che chiedeva la chiusura di **Green Hill**, l'allevamento di cani destinati alla vivisezione. Ma ieri la Procura bresciana ha ordinato il sequestro della medesima azienda, salvando — per il momento — la vita a 2.500 esemplari di beagle trovati dentro i capannoni dagli agenti del Corpo forestale e della Digos.

Tre persone — l'amministratrice, il direttore e il veterinario dell'allevamento — sono da ieri indagate per maltrattamento di animali: il blitz da un lato rappresenta una virata di 180 gradi della giustizia (**Green Hill** fino a ieri era ritenuta perfettamente in linea con i limiti di legge) e fa esultare decine di associazioni animaliste e ambientaliste che da oltre un anno hanno ingaggiato una battaglia per lo

stop del canile controllato dalla multinazionale americana Marshall.

Gli agenti inviati dal pm Ambrogio Cassiani si sono presentati ieri mattina ai cancelli di via San Zeno: una mossa inattesa dagli animalisti per primi che, dopo aver presidiato per mesi **Green Hill**, ieri erano assenti. Alla base del sequestro c'è un esposto presentato da Legambiente e Lav (Lega anti vivisezione) che ha rappresentato un cambio di passo. La genesi dell'esposto è piuttosto singolare. Ad aprile gli animalisti effettuano un «assalto» a Montichiari e riescono a portarsi via alcuni cuccioli; cinque attivisti vengono arrestati nella circostanza.

David Zanforlini, avvocato di una donna finita in carcere, riesce a ispezionare nell'ambito delle indagini difensive l'allevamento e quel che vede lo riversa alla Procura.

«Formalmente — dice — i beagle mangiavano, erano puliti, non subivano sevizie. E per questo le denunce precedenti non avevano sortito effetto. Ma un cane, specie un segugio, deve essere libero di entrare in contatto con la natura, di muoversi, sentire odori. Cosa che invece a **Green Hill** era impedita. Anche questa a nostro giudizio è una forma di maltrattamento».

Il pm ha ora nominato custodi giudiziari il sindaco di Montichiari Elena Zanola, l'Asl di Brescia e la stessa **Green Hill**: questo significa che gli animali non lasceranno l'allevamento. «È stata bloccata una fabbrica di dolore e sofferenza» commenta Stefano Cifani, vicepresidente nazionale di Legambiente.

Claudio Del Frate

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il segugio

La sperimentazione

Il beagle è una razza di cani da caccia di taglia media (di origine inglese) con un ottimo fiuto (grazie al grande tartufo nero, cioè il naso). È la razza di cani più utilizzata a fini scientifici per le sperimentazioni di laboratorio, anche perché ha un'alta resistenza al dolore

Le caratteristiche

Ha la punta della coda bianca e una striscia bianca che va dal muso alla fronte. In genere sono di tre colori: il dorso nero, le cosce marroni (anche chiaro), con zampe, petto e addome bianco, e la testa marrone. Pur essendo un cane dolce e adatto a crescere in famiglia con bambini, è molto testardo e dominante. In Italia, oggi, sono diventati più cani da compagnia che da caccia

La felicità di BB



«È la prima buona notizia dell'anno e sono contenta che arrivi dall'Italia, il mio Paese del cuore». Così l'attrice francese Brigitte Bardot ha commentato il sequestro dell'allevamento Green Hill.



Proteste Un beagle durante uno dei presidi di protesta per chiedere la chiusura di Green Hill (Ansa)

» **L'intervista** Michela Brambilla

«Erano spaventati, chiusi al buio e in piccoli box»

ROMA — Per una come lei, che a 13 anni ha fondato la sezione di Lecco della Lega antivivisezionista lombarda, la chiusura di **Green Hill** è «un giorno speciale». **Michela Brambilla**, ex ministro del Turismo, la aspettava da quando, quasi un anno fa, visitò il «lager dei beagle».

Cosa vide quel giorno?

«Scene agghiaccianti. In un capannone c'erano centinaia di cagnolini spaventati, tra i sei mesi e un anno d'età, chiusi in piccoli box con dentro solo un po' di trucioli di legno, un beccetto di ferro da cui tirare faticosamente l'acqua, costretti al buio per 12 ore e alle luci al neon per altre 12. Nell'altro capannone, le povere madri sfornatrici, le produttrici, con lo sguardo disperato e le mammelle cadenti».

Così decise di fare di tutto per chiudere Green Hill?

«Lo avevo già in mente, avendo contribuito in passato a far chiudere l'unico altro centro di allevamento di cani per vivisezione, a Reggio Emilia. Ma quel giorno feci la mia denuncia per maltrattamenti alla Procura e iniziai una battaglia decisa insieme alle associazioni».

Una battaglia che si è chiusa con il sequestro?

«No, ma è una prima vittoria, una vittoria collettiva per la quale dobbiamo ringraziare tutti, le associazioni animaliste, in particolare la Lav, ma anche i cittadini che si sono mobilitati in tutto il mondo: senza di loro il tema della sperimentazione sugli animali non sarebbe diventato centrale».

Senza esperimenti sugli animali non ci sarebbero progressi per cure e farmaci, obiettano molti scienziati.

«E io ribatto: il fine non giustifica i mezzi, non possiamo trucidare gli animali in nome di una scienza senza coscienza. E poi ormai la parte più avanzata della ricerca ritiene la vivisezione inutile e dannosa. In Italia le sperimentazioni sugli animali hanno solo motivi di lucro: sono le lobby farmaceutiche a spingerle».

Qual è il prossimo passo, dopo lo stop a Green Hill?

«L'approvazione, ormai in dirittura d'arrivo, della legge che recepisce la direttiva europea sul trattamento da riservare agli animali da laboratorio. La legge, già approvata dalla Camera, interpreta in maniera restrittiva la direttiva Ue, vietando una serie di pratiche e obbligando i laboratori all'uso dell'anestesia. L'articolo che ho scritto personalmente è quello che vieta l'allevamento di cani, gatti e primati destinati alla sperimentazione su tutto il territorio nazionale. Come presidente della Lega italiana difesa animali e ambiente mi appello al Senato perché la approvi al più presto».

E poi corre ad adottare un beagle?

«Non sarà facile, dovrei contendermelo con tanti altri italiani».

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Animalista
L'ex ministro del Turismo **Michela Brambilla** insieme ad alcuni dei beagle «liberati» dall'allevamento **Green Hill** di Montichiari

